ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 2, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Educare alla legalità e alla cittadinanza per la transizione ecologica. Una riflessione pedagogica

Educating for legality and citizenship for the ecological transition. A pedagogical reflection

Cristian Righettini

Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia, cristian.righettini@unicatt.it

ABSTRACT

Cosa significa generare il bene comune? Come e perché la pedagogia dovrebbe riflettere sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza per favorire la transizione ecologica e l'inclusione sociale? Il saggio in parola, senza presunzione d'esaustività, considera alcune istanze emblematiche della contemporaneità e pone alcune questioni di fondo che paiono non eludibili negli attuali scenari educativi e formativi, per il presente e per il prossimo futuro. L'auspicabile transizione ecologica verso traguardi di sostenibilità, ambientale, sociale ed economica è plausibilmente aperta alla legalità, come recupero del civile e della giustizia, dell'equità e del rispetto, temi messi in dialogo a loro volta con la cittadinanza intesa come appartenenza solidale, collaborazione fattiva, ricchezza e complessità culturale e sociale, sussidiarietà e impegno formativo, verso uno sviluppo integrale ed armonico della persona.

ABSTRACT

What does it mean to generate the common good? How and why should pedagogy reflect on education for legality and citizenship to promote ecological transition and social inclusion? The essay in question, without presumption of exhaustiveness, considers some emblematic instances of contemporaneity and poses some fundamental questions that seem unavoidable in the current educational and training scenarios, for the present and for the near future. The desirable ecological transition towards goals of environmental, social and economic sustainability is plausibly open to legality, as a recovery of civility and justice, equity and respect, themes which are in turn put into dialogue with citizenship understood as solidarity belonging, effective collaboration, cultural and social richness and complexity, subsidiarity and educational commitment, towards an integral and harmonious development of the person.

PAROLE CHIAVE/KEYWORDS

Legalità; Transizione ecologica; Cittadinanza; Educazione alla sostenibilità; Pedagogia dell'ambiente

Legality; ecological Transition; Citizenship; sustainability Education; environmental Pedagogy

INTRODUZIONE

Riflettere in ambito pedagogico intorno ai temi della legalità e della cittadinanza nella società complessa significa anche considerare i plessi concettuali della transizione ecologica, della tecnologia più avanzata, così come della pace e dello sviluppo giusto e solidale. La sfida del dialogo interdisciplinare e transdisciplinare è connaturata allo statuto epistemologico della pedagogia; le tematiche in questione, l'educazione alla legalità e alla cittadinanza, di grande attualità, non sono assoggettabili a facili soluzioni teoriche o pratico-applicative. La pedagogia, come scienza della formazione dell'essere umano, è proiettata verso la valorizzazione di ogni persona, di ogni società, di ogni cultura e di ogni risorsa naturale della Terra, attraverso una custodia consapevole e premurosa. Alla luce delle necessità e dei bisogni, delle emergenze e degli appelli a cui la pedagogia è chiamata a rispondere, è necessario progettare interventi dinamici, puntuali, efficaci, coinvolgenti rispetto all'*engagement* di soggetti, associazioni, istituzioni.

> Rafforzare il sistema educativo è il primo passo verso una società dell'integrazione e dell'inclusione, della transizione verso una società rispettosa delle risorse naturali e del capitale umano. È quanto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, almeno nelle intenzioni, intende realizzare (Fiorucci, 2022, p. XII).

Proprio il PNRR può rappresentare, di là da questioni tecniche e specialistiche, una presa di posizione istituzionale imprescindibile, una scelta politica che indirizza tutto l'agire del presente e del futuro, legittimando metaforicamente la disciplina pedagogica al recupero del *civismo* nel suo significato generale come istanza profonda di convivenza pacifica, rispettosa, solidale, creativa, orientata al dialogo tra le parti sociali e le generazioni, per lo sviluppo umano integrale e la fioritura della civiltà, nella prospettiva di un futuro autenticamente sostenibile. "Di chi è la responsabilità, se non della pedagogia, di fondare nuovi paradigmi interpretativi del rapporto uomo-ambiente? Di chi è la responsabilità, se non della pedagogia, di mettere al centro la *cura hominis* come fondamento ontologico e principio educativo?" (Mannese, 2021, p. 1470). Oggi è impossibile dimenticarsi dell'ambiente come problema e risorsa che sfida la pedagogia nel tentativo di una nuova convivenza tra persona e natura caratterizzata da conservazione, rispetto, cura, relazione reciproca e transizione ecologica. Il passaggio non solo epistemologico da una educazione ambientale ad una matura educazione alla sostenibilità propone cambiamenti importanti in campo progettuale, axiologico, didattico e linguistico, che la pedagogia dell'ambiente prende in considerazione nella riflessione teoretica, nella progettazione e nelle buone prassi (Birbes & Bornatici, 2023). Ai fini di questo contributo è importante richiamare un esempio emblematico con l'espressione *diritti della biosfera* poiché "proporre di conferire diritti legali alle foreste, ai mari, ai fiumi e alle altre realtà *cosiddette naturali* implica la considerazione dell'ambiente come 'comunità biotica', la cui integrità ecosistemica ha da essere riconosciuta sul piano giuridico" (Malavasi, 2001, p. 59). La legge dovrebbe riconoscere e tutelare appositamente gli *habitat* terrestri, attribuendo loro esplicitamente la personalità giuridica, prevedendo garanti che di fronte ad un tribunale, secondo normative apposite, possano far valere ragioni e diritti di riparazione nel caso di danni arrecati. Per quanto la prospettiva di una vera e propria cittadinanza dell'ambiente susciti perplessità nell'opinione pubblica e inneschi discussioni tra politici e giuristi, va ricordato che conquiste egualitarie che oggi ci appaiono più che scontate poterono avvenire solo grazie alla caparbietà e convinzione di una minoranza attiva. Nella congiuntura di crisi epocale e globale che riguarda la cura della casa comune, tra pace e ambiente, ecologia umana ed ecologia ambientale, non si intende dare al discorso in parola *in toto* un'impostazione tecnicistica e strumentale, ma solo mettere in luce una *connessione* preziosa con la legalità, con la cittadinanza e la transizione ecologica intesa come processo di apprendimento e non solo come strategia politico-economica. "Non è evidente che l'umanità sopravviva. Questo è un elemento importante. Essa può farlo, ma esclusivamente per sua volontà. E la responsabilità diviene oggetto di un'etica" (Ricœur, 2014, p. 51): il richiamo del filosofo P. Ricœur interpella tutti e ciascuno alla considerazione che il cambiamento e la trasformazione sono primariamente delle questioni che

richiedono un impegno formativo e valoriale, ben prima e ben al di là della ragione strumentale, seppur in dialogo con gli sviluppi tecnologici più recenti.

EDUCAZIONE, LEGALITÀ, DEMOCRAZIA

La caduta delle grandi utopie politico-filosofiche del Novecento, l'esponenziale avvento delle scienze e delle tecnologie nella vita di chiunque, l'onnipresente influsso dell'economia, il benessere diffuso nelle società occidentali, ma anche un'ambigua e problematica secolarizzazione e modernizzazione religiosa, la globalizzazione tra comunità locali e rapporti internazionali, l'atteggiamento predatorio verso le risorse materiali del Pianeta hanno contribuito a rendere più evidente quel fenomeno noto come *privatizzazione delle coscienze*, implicante deboli scelte valoriali, scarso senso civico, e un passaggio da un'etica pubblica ad una morale in senso *soggettivistico-emozionale*. Il sistema democratico fatica a ritagliarsi uno spazio sufficientemente ampio di legittimazione, simpatia e autorità, la sua presenza spesso non viene interpretata come una

> casa comune entro la quale possono e debbono lealmente convivere tutti i cittadini, sulla base di regole chiare e in grado di garantire, oltre gli inevitabili conflitti d'interessi, la tutela del bene generale, con un occhio di riguardo per la difesa dei soggetti più deboli (Caimi, 2005, p. 74).

Da un punto di vista pedagogico, la cultura della legalità langue in Italia perché non è permeata e sostanziata da un autentico *ethos della responsabilità*, e per cercare di volgere questa tensione ideale in pratiche quotidiane e consolidate il ruolo dell'educazione è di primo piano, seppure interdipendente da un sistema virtuoso fatto anche di una politica operosa ed onesta, di una giustizia mai stanca di far valere le sue ragioni, di una società leale e solidale. L'azione formativa è parimenti attenta al contesto di vita degli educandi, alla loro provenienza e alle loro relazioni più importanti con la famiglia, la scuola, gli altri gruppi sociali. È necessario porre particolare cura a tutti gli aspetti *educabili* della persona: quelli cognitivi, per migliorare la capacità critica di pensiero e l'autonomia delle riflessioni; quelli etico-formativi, per sensibilizzare la coscienza morale a muoversi in un universo valoriale quanto mai frammentato ed ambiguo; infine, quelli socio-affettivi e storico-culturali, per accrescere le capacità relazionali, sociali, emotive. Educare alla legalità implica un cammino costante e paziente che inizia dalla trasmissione familiare di valori antropologici e relazioni d'affetto, contando sull'influente risonanza interiore che ha l'educazione nei primi anni sui figli e le figlie, di concerto con la scuola come agenzia formativa più indicata per proporre vere e proprie attività partecipative, in cui le regole basilari della democrazia favoriscano la capacità di prendere decisioni comunitarie, nella possibilità di agire politicamente per il bene comune. La scuola è pure il luogo deputato all'alfabetizzazione culturale, per cui deve fornire agli studenti le conoscenze di base dell'ordinamento socio-giuridico del Paese e le competenze per approfondirne, successivamente, le strutture portanti e le dinamiche che le sono proprie. Allo stesso tempo, sono da considerare tutte le realtà extrascolastiche che sono protagoniste nella vita delle giovani generazioni, che hanno grande influenza nella loro formazione e spesso hanno potenzialità comunicative ed espressive notevoli, una certa libertà d'azione, uno spirito d'iniziativa importante, e soprattutto godono di grande popolarità e partecipazione presso bambini e adolescenti. Una pedagogia delle risorse umane affronta con impegno ed interesse il tema della legalità, declinata nei diversi contesti cui si trova ad operare. L'esempio dello *sport* può essere interessante. La componente ludica è presente nella storia umana come una costante, un archetipo biologico-culturale, un'istanza di costruzione di sé e civilizzazione sociale mai totalmente interpretabile; è agevolata dalla predisposizione all'alterità della persona ed è portatrice di profondi processi simbolici, tra mimesi della realtà e catarsi dalle passioni più violente e distruttive. Le *performances* sportive rendono testimonianza dell'immaginazione metaforica che rielabora la quotidianità e propone con le diverse *tattiche* nuovi scenari di possibilità e di successo: ma proprio poiché nel lavoro la volontà di vincere a tutti i costi spesso porta al disprezzo delle norme

e alla sopraffazione sul proprio simile e sull'ambiente naturale, gli incontri sportivi prevedono una regolamentazione attenta e minuziosa, fatta rispettare da una figura imparziale - l'arbitro, appunto - e dovrebbero favorire e familiarizzare i reciproci avversari all'etica del *fair play*, nell'ottica dell'avvaloramento comune e della dignità del giocare. "Il riconoscimento epistemologico del gioco come fondamentale strumento educativo […] apre la riflessione pedagogica a considerare con più attenzione la categoria dell'interpretazione ludica, che svolge una chiara funzione 'regolativa'" (Malavasi, 2003, p. 133). L'educazione alla legalità, nel presente e per il prossimo futuro, si può rappresentare sistemicamente come un nodo della complessa rete del sapere, tra locale e globale, così come diventa punto d'incontro tra i riferimenti costituzionali imprescindibili dell'identità, solidarietà, laicità e democrazia, e i pluralismi dei valori, delle culture, delle scienze, dei contesti di vita, degli stessi centri formativi diffusi. È rivolta in prima istanza alle giovani generazioni, per la fertilità formativa e d'apprendimento di cui questi ultimi godono, ma non dimentica che solo dall'esempio virtuoso degli adulti si può sviluppare un senso autentico dell'agire e una coerenza di pratiche civiche e legalitarie. Non è fine a se stessa ma si inscrive negli obiettivi della formazione integrale ed armonica della persona e della crescita di una comunità giusta, sostenibile e solidale. Se si vuole scommettere sulla sua riuscita occorre dare una *chance* ai professionisti dell'educazione variamente impegnati in questo percorso e considerare come prezioso l'apporto di chiunque operi per l'edificazione di una società giusta, sostenibile, solidale e partecipata.

LA CITTADINANZA E LA POLISEMICITÀ DEI SUOI SCENARI EDUCATIVI

La crisi di credibilità dell'impianto democratico chiama la riflessione pedagogica a continuare l'inesausto dialogo con la politica, come istanza originaria per

> organizzare la prassi comunitaria in direzione intersoggettiva e secondo una progettualità non ravvicinatissima, […] e quindi a orientare, le diverse istituzioni sociali […] secondo la prospettiva del massimo grado di libertà possibile per tutti i cittadini e con l'intento di fare raggiungere a tutti il più elevato livello possibile di qualità della vita (Bertolini, 2003, pp. 26-27).

La socialità insita nelle radici dell'esperienza umana, con le realizzazioni pratiche della cooperazione e partecipazione, è individuata come principio basilare della politica stessa, ed è proprio tale parte deficitaria o malamente gestita che concorre alla crisi dell'educazione. I rapporti tra educazione, politica ed economia sono molto intensi, e la loro influenza reciproca è più stretta di quanto comunemente si pensi, per cui a partire dal contributo di Bertolini è possibile affermare che l'educazione non può essere neutrale verso la cittadinanza, la solidarietà e l'inclusione sociale. Progettare percorsi di formazione alla transizione ecologica, per una nuova equità inter- e intragenerazionali coglie nel segno di un impegno pedagogico alla cooperazione e alla collaborazione, considerando l'impatto morale e culturale che ha sia sull'opinione pubblica, sia soprattutto sulla consapevolezza personale di favorire il bene comune, per una società più giusta e una civiltà più umana. Per il principio di sussidiarietà non solo lo Stato ma tutti i livelli di organizzazione socio-politica e di impegno educativo dovrebbero investire le migliori risorse in percorsi di formazione alla democrazia e alla cittadinanza che sostanzino la prevenzione e il contrasto alle disuguaglianze, inseriti in comunità educanti di relazione, di responsabilità, di rispetto.

> C'è da costruire […] una cultura e una politica capaci di tenere strutturalmente in conto la variabile temporale appunto non come una dimensione o un contenitore a sé stante, ma comunque e sempre in stretta interdipendenza con gli uomini e la loro dignità, i quali devono essere messi nella possibilità di *costruire l'esistenza* e non costretti a *sfiorarla* nella dissipazione coatta del tempo tra lavoro, consumo e riposo (Malavasi, 1988, pp. 152-153).

Pensare correttamente l'educazione alla cittadinanza significa connettere più fronti d'intervento, diversi cammini formativi, favorendone la collaborazione ma rispettandone l'autonomia di campo: la densità etico-educativa con cui si propone il tema cardine della pace, ad esempio, pone l'accento sulla centralità della relazione educativa, con la sua apertura alla *con-versazione* amichevole come pure al conflitto, seppur costruttivo e rispettoso, in un dialogo in cui l'autorità dell'educatore e dell'educatrice derivi dal valore culturale e morale testimoniato e non dalla svalutazione dell'educando e dei contesti di apprendimento. Poiché l'uguaglianza non è il punto di partenza, ma l'obiettivo non ancora raggiunto, si prende atto più facilmente della dinamicità di cambiamenti e molteplicità di vedute all'interno dei gruppi come nella società in generale: in tal caso la cittadinanza o meglio le *cittadinanze* potrebbero svolgere la funzione di piattaforma stabile, patrimonio culturale e relazionale da cui partire per interrogarsi sulla pace e sulla transizione ecologica come convivialità delle differenze, libertà di sé non come possesso ed esclusione, ma come dono e cura verso l'altro.

CONCLUSIONI. TRANSIZIONE ECOLOGICA, UMANIZZAZIONE, BILDUNG

Il termine cittadinanza, ben oltre la semplice appartenenza ad uno Stato-nazione, rivela una molteplicità di significati tale da interrogare la riflessione pedagogica su alcune questioni educative che caratterizzano la contemporaneità: la transizione ecologica, le competenze per la sostenibilità, la *digital literacy* e l'intelligenza artificiale, la pace e la convivenza tra le culture e i popoli, la dignità e l'inclusione sociale. Le riflessioni condotte rappresentano l'educazione alla cittadinanza come essenzialmente dinamica, in evoluzione sia rispetto al numero crescente di persone che desiderano vedersi riconosciuto lo *status* di cittadino e cittadina, sia in un'ottica personale, per cui l'individuo è titolare di sempre più diritti; sullo sfondo, si considera una cittadinanza mondiale che garantisca a tutti gli abitanti del Pianeta una soglia soddisfacente di protezione, di benessere, di opportunità, di giustizia e di valore personale riconosciuto. A qualsiasi livello, locale, nazionale ed internazionale, le cittadinanze dovranno essere sostanziate dalla democraticità diffusa, per cui ognuno non è solo titolare passivo di garanzie e doveri, ma concorre alle decisioni pubbliche con l'impegno per la legalità, la partecipazione e la responsabilità; "si può anche dire che spesso i diritti degli altri sono i nostri doveri e viceversa" (Corradini, 1999, p. 169), e tale reciprocità è squisitamente etico-pedagogica. È necessario progettare un'educazione sociale che dovrà compiersi sempre più secondo diverse specificità, tempi e contesti, un policentrismo formativo che potrà affrontare le nuove sfide; sono valenze educative fondanti, proiettate nel futuro, che rispondono alle inesauste domande di *pensare politicamente, agire politicamente*. Il pensare evoca la riflessione accurata, la scelta meditata, l'interesse per le conoscenze, la cura amorevole per l'altro: avere consapevolezza dei propri pensieri costituisce il miglior antidoto contro un vuoto e sterile individualismo, disconoscimento dell'*altro-da-sé*. Pensare costringe ad interrogarsi sulla realtà sociale e ambientale, sulle sue risorse e limiti, sulle potenzialità e sulle iniquità presenti, tra *critica e convinzione*. Pensare politicamente significa insistere sull'attualità - il questionamento riguarda le istituzioni operanti nell'oggi - come sull'avvenire - nuove idee, proposte interpretative, ipotesi e studi - in un circolo altamente virtuoso di prospettive diverse, aperte alla speranza di miglioramento, di *transizione* e di *conversione* ecologica (Giuliodori & Malavasi, 2016). Il comunicare politicamente si fa più trasparente e costruttivo per condividere le proprie idee, vagliarle criticamente e giungere presto ad un agire fertile ed efficace. Agire, come pensare, necessita di cura e apprendimento: si attesta la volontà di una formazione tradotta in un esserci in prima persona, in un vivere comunitario autentico, una disponibilità all'azione buona per il bene comune ed un gusto onesto del fare politica, che dovrebbe essere trasmesso dagli educatori agli educandi come eredità civile. Infine, assumere consapevolezza della cittadinanza e della sostenibilità, a qualsiasi età della vita e in qualsiasi posizione sociale, significa dare senso e responsabilità all'educazione, in un percorso segnato dalla gioiosa fatica di pensare e di agire, finalizzato al traguardo esistenziale di *imparare ad essere umani* (Malavasi, 2020),

scegliendo l'impegno inesausto per una formazione integrale della persona, nell'ottica della *Bildung* (Gennari, 1995).

BIBLIOGRAFIA

Bertolini, P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina.

Birbes, C., Bornatici, S. (2023). *La Terra che unisce. Lineamenti di pedagogia dell'ambiente*. Milano: Mondadori.

Caimi, L. (2005). *Fondamenti pedagogici per una cultura della legalità*. In L. Caimi (Ed.), *Per una cultura della legalità. Dinamiche sociali, istanze giuridiche e processi formativi* (pp. 68-89). Milano: Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica.

Corradini L. (1999). *Educare a una nuova cittadinanza*. In L. Corradini, G. Refrigeri (Eds.), *Educazione civica e cultura costituzionale. La via italiana alla cittadinanza europea* (pp. 151-172). Bologna: il Mulino.

Fiorucci, M. (2022). *Prefazione*. In P. Malavasi, *PNRR e formazione. La via della transizione ecologica*. Milano: Vita e Pensiero.

Gennari, M. (1995). *Storia della Bildung*. Brescia: La Scuola.

Giuliodori C., Malavasi P. (Eds.). (2016). *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*. Milano: Vita e Pensiero.

Malavasi, P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.

Malavasi, P. (2003). *Pedagogia e formazione delle risorse umane*. Milano: Vita e Pensiero.

Malavasi, P. (1988). *Il labirinto e l'avventura. Tempo, interpretazioni, progetto*. Bologna: Fotocromo Emiliana.

Malavasi, P. (2001). *Riflessione pedagogica e 'fraternità' ambientale*. In P. Malavasi (Ed.), *Sviluppo sostenibile e educazione ambientale. Contributi, esperienze, documenti* (pp. 47-71). Rovato: Cogeme.

Mannese, E. (2021). *La pedagogia come scienza di confine tra economia e politica*. In S. Polenghi, F. Cereda, P. Zini (Eds.), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive* (pp. 1467-1473). Lecce: Pensa MultiMedia.

Ricœur, P. (2014). *La rinascita del pianeta*. Milano: Medusa.